

La Repubblica 7 Luglio 2012

Mafia, il sindaco indagato: non lascio

Altre carte e due computer sono stati sequestrati dalla Procura nell'indagine che ha gettato nella bufera Misilmeri. Il materiale, portato via dagli uffici del Comune dai carabinieri, provverebbe che il sindaco Pietro D'Ai e il vicepresidente del consiglio comunale Giampiero Marchese, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbero favorito gli interessi dei clan sui terreni edificabili del paese, cambiando le cubature ammesse e glissando sui vincoli paesaggistici. L'inchiesta ha travolto anche due ingegneri: il capo dell'ufficio tecnico, Irene Gullo, e Paolino Rizzo lo, che contrariamente a quanto scritto ieri non è il presidente della "Metropoli Est". Entrambi rispondono di abuso d'ufficio. Ieri D'Ai ha deciso di parlare, ribadendo che non si dimetterà. «Ho chiesto da subito, sin dall'indagine "Sisma", di essere sentito dai magistrati. Sono il sindaco di una città di un territorio difficile e certamente a rischio di infiltrazioni mafiose, ma ho la serenità di chi ha sempre agito con onestà. Adesso da indagato ritengo di poter avanzare, tramite i miei avvocati, istanza per essere finalmente interrogato per affermare la mia totale estraneità a fatti ed interessi di mafia».

Ad aprile in manette, nel blitz "Sisma", era finito il capomafia di Misilmeri, Francesco Lo Gerfo, che avrebbe potuto contare sull'appoggio di Vincenzo Ganci, un consigliere di circoscrizione e candidato al consiglio comunale di Palermo per Marianna Caronia sindaco, anche lui arrestato insieme con altre tre persone. Sott'indagine finì anche il presidente del consiglio comunale, Vincenzo Cimò.

Adesso sembra sempre più vicino lo scioglimento del Comune di Misilmeri. Il carteggio dell'operazione "Sisma" è già all'esame del Consiglio dei ministri e adesso anche la seconda indagine dei carabinieri è arrivata a Roma. Il consiglio comunale ad aprile ha fatto la scelta delle dimissioni. Il sindaco e la giunta sono rimasti al loro posto, mentre un'interrogazione parlamentare sul ritardo dello scioglimento è stato presentato dal deputato nazionale del Pd, Tonino Russo.

«Continuo il mio lavoro per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini che mi hanno eletto e fiducioso nella magistratura. So che c'è il rischio di scioglimento del Comune, ma con forza ribadisco che l'amministrazione che presiedo non ha mai fatto favori ai mafiosi», afferma il sindaco

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS